



**COMUNE DI PISA
GRUPPO MISTO “Pisa è ...”**

Pisa, 27 gennaio 2017

I N T E R P E L L A N Z A

Oggetto: **“DOVE SONO I CIPPI FUNERARI RITROVATI IN PIU’ PARTI NELLA NOSTRA CITTA’?”**.

Io sottoscritto Giovanni Garzella interpello il sig. Sindaco per sapere dove sono i cippi funerari etruschi ritrovati in più parti nella nostra città.

Ho avuto notizia di reperti negli anni di diversi cippi funerari etruschi nella nostra città oltre a quello presente in via San Martino e non sapendo dove si trovano sono a chiedere all'Amministrazione se ne è a conoscenza, visto che nel sito del Comune (<http://www.comune.pisa.it/museo/Iplug-in/DOC/adu-011/paragrafo2.html>) li cita:

Le origini della città di Pisae risalgono al Paleolitico superiore e sono legate alla particolare morfologia del sito, che si prestava ad accogliere insediamenti umani votati agli scambi e ai commerci. I corsi d'acqua percorribili, dal sistema deltizio agibile, ne facevano uno degli approdi più ambiti della costa tirrenica; di analoga importanza anche la convergenza lungo la valle dell'Arno delle principali reti viarie della penisola. Tali fattori provocarono quindi l'avvicinarsi nel luogo di varie popolazioni: in epoca storica, i Liguri, i Greci, gli Etruschi, fino ai Romani.

Tuttavia testimonianze archeologiche provano come già in età neolitica Pisa fosse uno dei principali nodi mediterranei posti sulle rotte di scambio di prodotti di prima necessità, quali il sale e i metalli: una situazione privilegiata e vivace che rimarrà immutata anche nelle epoche storiche successive. Nel VI secolo a.C. Pisa etrusca doveva rivestire un ruolo fondamentale nel sistema degli scambi commerciali, soprattutto di metalli quali il ferro, lo stagno, il bronzo. Era infatti collegata alle principali rotte mediterranee attraverso i suoi approdi marittimi e fluviali, ma anche alle grandi città del nord della penisola (dell'Emilia, del Veneto), attraverso un sistema viario interno efficiente.

E' probabile che già allora il sito sorgesse alla confluenza di Arno e Auser, ma ciò che è certo è che l'insediamento era collocato nel settore più settentrionale della

città attuale. Purtroppo non è possibile risalire ad una precisa configurazione dell'impianto urbanistico per quest'epoca, di cui sopravvivono solo alcune rare vestigia isolate. Le più importanti sono indubbiamente le necropoli, riconducibili ai secoli VI-V, individuate da scavi archeologici attorno alla città ed in particolare nelle zone di Porta a Mare, Barbaricina, Porta a Lucca e della Figuretta. Il rinvenimento di numerosi cippi funerari marmorei (le cosiddette 'pietre acheruntiche', a lungo ritenute romane) dimostra come all'epoca dovessero esser già attive le cave apuane, citate da Plinio, e come Pisa dovesse esser centro di lavorazione e distribuzione del marmo.

Uno di questi manufatti, un grande cippo dalla forma di pera, è peraltro ancor oggi visibile all'angolo della via San Martino, all'imbocco di quella che fu chiamata appunto via la Pera. Altri pezzi etruschi, soprattutto cippi e basi funerarie, furono infine reimpiegati in epoca medievale, com'è il caso di alcuni conservati nelle raccolte del Camposanto. Da ricordare, infine, la scoperta di un santuario del VI-V secolo nell'area del Campanile in Piazza del Duomo, sorto con ogni probabilità, com'era usanza del popolo etrusco, a ridosso di una cerchia muraria di cui purtroppo non sussistono oggi più vestigia.

Per questi motivi desidero sapere:

- 1- Se corrisponde al vero che nella nostra città sono stati trovati numerosi cippi funerari etruschi.
- 2- Eventualmente quanti sono e dove sono conservati.
- 3- Quali azioni intende intraprendere l'Amministrazione al fine di tutelarli e valorizzarli.

Giovanni Garzella